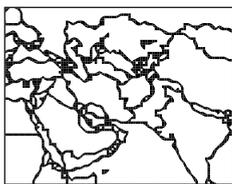


Molte speranze, poco progresso

HOUSSEIN MOUSSA



L'ascesa al trono dell'emiro Sheik Hamad Essa al-Khalifah, il 6 maggio 1999, ha alimentato molte speranze di riforma dopo 30 anni di immobilismo. Sono stati fatti incoraggianti passi avanti nel campo dei diritti civili e politici. Ma la classe politica al potere ha chiaramente osteggiato le riforme dell'emiro, per cui vi sono stati pochi cambiamenti sostanziali.

L'emiro ha ordinato il rilascio di 789 detenuti politici e il ritorno di 32 esiliati politici con le loro famiglie. Egli ha concesso una certa libertà di espressione. Nell'importante discorso tenuto il 15 dicembre 1999 in occasione della Giornata nazionale ha espresso chiaramente alcune altre sue politiche, sottolineando, in particolare, questi punti:

- nessuna discriminazione fra i cittadini e uguaglianza di tutti i cittadini indipendentemente dalla religione e dall'appartenenza etnica;
- gli scrittori e gli intellettuali dovrebbero criticare i funzionari governativi e questi ultimi dovrebbero accettare le critiche;
- lo sviluppo economico dovrebbe avvantaggiare le persone impoverite e creare posti di lavoro per i disoccupati;
- offerta di un alloggio e di un'area, munita dei servizi di base, a tutti i senzatetto;
- concessione della cittadinanza a tutti coloro che ne hanno diritto.

La popolazione del Bahrain ha salutato con favore queste promesse e ha reagito positivamente a queste e ad altre affermazioni dell'emiro. Ma la classe politica al potere ha chiaramente osteggiato le sue riforme, per cui vi sono stati pochi cambiamenti sostanziali.

Una svolta è avvenuta il 21 ottobre 2000, in occasione dell'inizio del terzo mandato del Consiglio consultivo al-Shura. Nel suo importante discorso l'emiro ha annunciato che avrebbe rivelato i cambiamenti a cui stava pensando nella Giornata nazionale, il 15 dicembre 2000. Il 25 ottobre 2000, l'emiro nominò un comitato di 46 membri per l'elaborazione di una bozza di Carta nazionale. La Carta nazionale, finalizzata a far uscire il paese dall'impasse, è stata adottata con il 98,4% dei voti. Il Comitato per la difesa dei diritti umani in Bahrain (CDHRB) ha pubblicato un libretto di commento e riflessioni sulla Carta nazionale.

L'anno 2000 non ha registrato alcun cambiamento nelle politiche tradizionali. Il CDHRB ha steso un rapporto, intitolato *Valutazione critica dello sviluppo sociale in Bahrain*, che è stato pubblicato da Social Watch nel suo rapporto al Vertice di Ginevra sullo sviluppo sociale (giugno 2000). Questo rapporto valuta le politiche governative del 2000 in materia di sviluppo sociale sulla base dei dieci impegni assunti a Copenhagen e confermati dal Vertice di Ginevra.

Nessun cambiamento importante nonostante l'attuale prosperità

Non si è registrato alcun cambiamento importante in campo economico, sociale e legislativo in grado di incoraggiare lo sviluppo sociale. Il notevole aumento dei prezzi del petrolio ha accresciuto di almeno il 50% gli introiti statali. Il 21 ottobre, all'apertura dell'Assemblea al-Shura, l'emiro ha ordinato la concessione di un bonus pari a un salario mensile agli impiegati governativi e un'indennità mensile agli impiegati governativi già in pensione, una riduzione del 50% dei costi dell'elettricità e una riduzione delle imposte doganali su vari articoli. Purtroppo gli impiegati del settore privato che costituiscono la maggioranza dei lavoratori non hanno ottenuto alcuna gratifica. È proseguito il programma governativo che concede aiuti finanziari ai cittadini impiegati da poco tempo nel settore privato.

Non si sono fatti passi avanti a livello di legislazione o di applicazione della legge per proteggere i lavoratori locali e la maggioranza a basso reddito. Al contrario, l'Assemblea al-Shura ha discusso una proposta di legge sulla privatizzazione che può avere un impatto decisamente allarmante sui diritti e sul welfare dei lavoratori.

Sul piano politico, il paese ha dimostrato una relativa distensione. È stata tollerata una certa libertà di espressione. Le persone hanno potuto manifestare le loro preoccupazioni per le difficoltà economiche, la disoccupazione e le distorsioni dello sviluppo. Nel 2000, grazie a questa relativa libertà e al lavoro delle ONG, specialmente alle loro attività in relazione al Vertice di Ginevra, le persone hanno potuto prendere maggiormente coscienza dei loro diritti e dei problemi che deve affrontare il paese.

Nessuna strategia per lo sradicamento della povertà

Non esiste alcuna strategia ufficiale e l'indicazione di alcuna data limite per lo sradicamento della povertà. Il governo afferma che gli incentivi offerti agli investitori esteri creeranno posti di lavoro e prosperità. Le politiche di aggiustamento colpiscono le persone a basso reddito. Con la privatizzazione del settore dei servizi, i costi di elettricità, sanità, acqua e alloggi aumenteranno e graveranno maggiormente sui cittadini a basso reddito. Per rimediare a questa situazione il Ministero del lavoro e degli affari sociali ha aumentato i fondi per l'assistenza alle famiglie povere. Il governo dovrebbe consentire alle ONG di partecipare alla formulazione, al monitoraggio e

all'attuazione dei piani destinati a combattere la povertà. Soprattutto, dovrebbe riconoscere che la povertà è un problema reale.

Aumento della disoccupazione

Contrariamente alle sue affermazioni, la promozione dell'occupazione non è una priorità del governo. La disoccupazione, stimata attorno al 15%, è in aumento. La libera concessione dei visti di ingresso e la politica della porta aperta nei riguardi della mano d'opera immigrata, meno costosa, contribuiscono ad aggravare il fenomeno della disoccupazione. Nel settore privato non vengono fatte rispettare le politiche di bahrainizzazione dei posti di lavoro e della limitazione delle ore di lavoro. Non esistono obiettivi specifici riguardo all'occupazione e non esiste alcun piano per la riduzione della disoccupazione. Si potrebbero fare molte cose per creare posti di lavoro e ridurre la disoccupazione, come ad esempio l'abolizione del sistema dei visti liberi e gratuiti e della politica della porta aperta. Nel settore pubblico e privato dovrebbe essere obbligatoria la bahrainizzazione dei posti di lavoro. Il lavoro dovrebbe essere limitato a un massimo di 40 ore settimanali e a cinque giorni alla settimana.

Integrazione sociale

Non si è registrato alcun importante cambiamento nella politica governativa finalizzata all'integrazione sociale. Ma l'emiro ha affermato che egli non discrimina fra i cittadini in base alla religione, al sesso o all'appartenenza etnica. Le violazioni dei diritti e della dignità umana da parte delle forze di sicurezza sono state limitate e certe persone apolidi sono state naturalizzate. L'emiro ha affermato anche che lo sviluppo economico dovrebbe avvantaggiare i poveri e assicurare posti di lavoro ai disoccupati. È certamente positivo il fatto che il governo si sia impegnato al raggiungimento di questi obiettivi, ma in pratica, nel 2000, queste promesse non sono state mantenute.

Progresso verso l'equità di genere

Nel 2000 ha rappresentato un decisivo passo avanti l'affermazione della Carta nazionale secondo cui le donne devono godere degli stessi diritti politici degli uomini. Le donne erano rappresentate nel Consiglio al-Shura, nel comitato che ha proceduto alla stesura della bozza della Carta nazionale, nei dibattiti sulla Carta nazionale e nelle discussioni delle relative questioni. È stata ufficialmente riconosciuta e ben accolta la Società delle donne imprenditrici.

Sanità, istruzione e spesa sociale

Nel 1998 il Bahrain ha raggiunto un tasso di alfabetizzazione dell'84% e mira a un totale sradicamento dell'analfabetismo. L'istruzione primaria, intermedia e secondaria è gratuita e accessibile a tutti. La qualità dell'educazione di base, che non è in sintonia con le esigenze dell'economia, costituisce un problema. Il governo ha presentato al Consiglio al-Shura una proposta di legge mirante a introdurre tasse scolastiche nell'istruzione secondaria. È stato un segnale d'allarme, ma il Consiglio ha respinto la proposta. La povertà costringe molti bambini poveri ad abbandonare la scuola per aiutare le loro fa-

miglie. L'istruzione universitaria è costosa e resta fuori dalla portata delle famiglie a basso reddito.

La sanità è gratuita e accessibile alle persone a basso reddito, ma la qualità dei servizi sanitari è preoccupante. Le maggiori cause delle malattie sono l'inquinamento, l'alimentazione malsana, lo stress, il lavoro faticoso e prolungato, il lavoro minorile. Bisognerebbe autorizzare e incoraggiare le ONG ad affrontare questi problemi.

Il governo destina circa il 20% del bilancio a sanità, istruzione, formazione professionale e servizi sociali. Le cifre assolute dipendono dagli introiti del petrolio che oscillano continuamente. Da questo punto di vista, il 2000 è stato una buona annata. Gli introiti statali e la bilancia commerciale hanno registrato notevoli eccedenze, ma la spesa sociale è rimasta pressoché invariata. La maggior parte delle eccedenze è stata assorbita dall'aumento della spesa militare e dei costi per la sicurezza. Il governo ha annunciato imponenti progetti infrastrutturali, ma passeranno ancora molti anni prima che essi possano influenzare positivamente l'occupazione e le condizioni sociali.

Attualmente il Bahrain sta attuando il programma di aggiustamento strutturale. In mancanza di un'attiva partecipazione popolare al governo e in mancanza dell'attiva partecipazione delle organizzazioni della società civile, come, ad esempio, i sindacati, i partiti e le associazioni dei consumatori, si presta ben poca attenzione a tutto ciò che può servire a proteggere i deboli e i poveri. Il ristabilimento del regime costituzionale assicurerebbe la rappresentanza popolare nella partecipazione alle decisioni e garantirebbe l'inclusione degli interessi della popolazione nei programmi di aggiustamento strutturale.

Partecipazione della società civile

Il governo non ha informato l'opinione pubblica sugli impegni assunti alle conferenze di Copenhagen e di Pechino. Gli impegni non sono stati tradotti in obiettivi definiti e mirati. In mancanza delle istituzioni della società civile non c'è stato alcun monitoraggio e *follow-up* partecipativo dell'azione del governo nel campo dello sviluppo sociale. Si scoraggiano sistematicamente le poche persone che commentano le iniziative governative ed esse non hanno accesso ai mezzi di comunicazione sociale. Le agenzie speciali delle Nazioni Unite e altre organizzazioni hanno promosso e sostenuto vari programmi nel campo dello sviluppo sociale, ma purtroppo le agenzie delle Nazioni Unite presenti in Bahrain si sono occupate pochissimo del monitoraggio e della valutazione dell'attuazione degli impegni.

Il governo non ha collaborato con le poche organizzazioni della società civile impegnate nelle valutazioni e nelle iniziative nel campo della povertà. Un segnale positivo è stata l'istituzione, nell'ottobre del 2000, della Società dei diritti umani del Bahrain.

Il governo ha ancora molta strada da fare nel campo della riforma delle sue strutture, delle sue politiche e della sua legislazione per garantire un ambiente sano e stimolante per la società civile e le sue istituzioni. ■

Committee for the Defense of Human Rights in Bahrain,
member of the Arab Network of NGOs for Development (ANNND)
cdhrb@hotmail.com